

UMILE CANTO

Poesie

a

San Nicolò Polítì

Raccolta di poesie

scritte e recitate da

Nicolò Santoro

il 18 Agosto 2015

in Alcara Lí Fusí

*...“ Diletta Alcara, inebriante amore,
Culla dei sogni miei, terra protetta,
Vibrante torna il mio sofferto cuore,
Con la poesia devota e prediletta,
Infuocato del mio profondo ardore,
o madre genitrice e benedetta,
Terra d'incanto, sognante e gloriosa
Sempre più bella sù tu e prosperosa, ...”*

San Nicolò Politi

Il presente volume è stato realizzato su invito dell'autore, mediante trascrizione digitalizzata del testo stampato in proprio dal caro amico Nicolò Santoro di Alcara Li Fusi (ME) e recante la sua firma autografa originale. L'autore ha fatto dono di questi suoi componimenti in versi al *Portale San Nicolò Politi*, affinché fossero pubblicati senza alcun fine di lucro nella sezione dedicata alla *BIBLIOTECA DIGITALE* del suddetto portale.

I Diritti d'Autore sono riservati.

Riproduzione vietata per fini commerciali.

Acquisizione digitale del testo, rielaborazione, grafica e impaginazione per la pubblicazione di Gaetano Sorge, autore del Portale San Nicolò Politi – www.sannicolapoliti.it – www.sannicola.tk .

Ricezione del documento: *3 Maggio 2016*

Nome file: <i>2015-08-18_05-09-N.Santoro.docx</i>	18/05/2016 15:49:00	Rev. 1.1
--	------------------------	----------

Nicolò Santoro

UMILE CANTO

ovvero

Poesie a San Nicolò Politi

*Scritte e recitate da Nicolò Santoro
la sera del 18 Agosto 2015
per le vie del paese
in Alcara Li Fusi*

*...“ Diletta Alcara, inebriante amore,
Culla dei sogni miei, terra protetta,
Vibrante torna il mio sofferto cuore,
Con la poesia devota e prediletta,
Infuocato del mio profondo ardore,
o madre genitrice e benedetta,
Terra d'incanto, sognante e gloriosa
Sempre più bella sù tu e prosperosa, ...”*



* * *

Portale San Nicolò Politi a cura di Gaetano Sorge

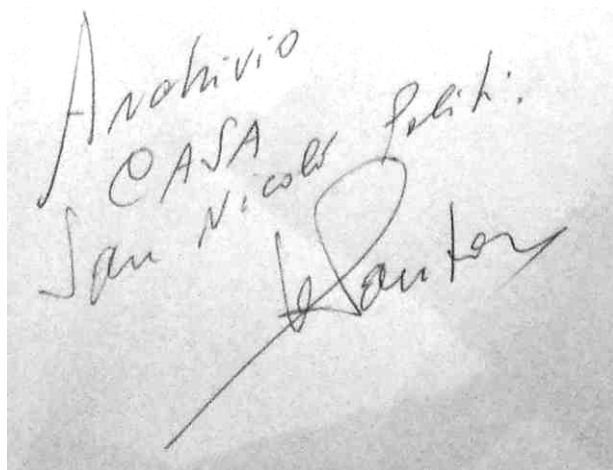
BIBLIOTECADIGITALE

A.D. 2016

Cenni Biografici

Nicolò Santoro, detto Nicola, è nato in Alcara li Fusi il 28.06.1948. Laureato in Medicina e Chirurgia, dopo una lodevole esperienza professionale alle isole Eolie, ritornava in Alcara nel 1993, continuando ad esercitare la professione di medico di famiglia. Ha composto e recitato per la prima volta, la vita del Santo Patrono il 18 agosto 1993, riscuotendo apprezzamenti per la sua poesia innovativa, per il verso scorrevole, facile, sentito, ispirato. Ha recitato ancora nel 1997 e nel 2002 quale poeta dell'anno, mentre nell'anno giubilare 2000, ha recitato per le vie del paese con tutti gli altri poeti: Gioitta Antonino, Dottore Antonino, Oriti Nunzio, Bompiedi Matteo, Gianguzzo Carmelo, Stazzone Giuseppe, Vitale Carlo. Tale esperienza si è ripetuta nel 2007 in occasione del quinto centenario della Santificazione, concludendo la sua recita nella Chiesa Madre. Poeta dell'anno nel 2010 e nel 2015. Ha recitato più volte al Rosario, all'Eremo ed in altre occasioni come in Adrano, Frazzanò, Monastero di Fragalà, Rogato. Ha pubblicato un opuscolo sulla vita del Santo in versi siciliani nel 1994. Il Presidente del Comitato San Nicolò Politi, in quello stesso anno l'ha chiamato a far parte del gruppo studi della casa del Santo. È stato vice presidente del Comitato dal 1994 al 1997, presidente dal 1997 al 2003. Fra le sue iniziative, ricordiamo l'incontro di San Nicolò con San Lorenzo di Frazzanò nel 1996, presso l'Eremo e nell'anno 2000, presso il Monastero di Fragalà in Frazzanò. Organizzò l'incontro in Alcara il 2 maggio 2001, tra L'Arcivescovo di Catania, Monsignor Luigi Bommarito, il Vescovo di Patti Ignazio Zambito e le due Comunità di Alcara e Adrano. Fece restaurare la statua dell'Eremo di San Nicolò Politi ed il quadro dell'altare della stessa chiesa. Diede impulso alla "Casa del Santo" impegnandosi per il restauro della stessa, del sito dell'Acqua Santa commissionando ad Agliolo, la statuette del Santo Protettore per ivi collocarla. Ricordò il quinto centenario del miracolo della pioggia al Rogato, promuovendo il pellegrinaggio con la celebrazione della S. Messa, celebrata da Don Guido Passalacqua, in data 10 maggio 2003, lasciandovi a ricordo una

lapide. Nel 2003 affidava il restauro della vara. Viene riportato nel libro "Acqua Santa", nel libro "un Eremita a Parigi" del sac. Alfio Conti di Adrano, nel "Canto del Giubileo", nel libro "le Vette del Pensiero", in "Delibere storiche della Società Agricola", in "Correva l'anno.. "di Mangione. Appartiene ad una generazione di poeti: il Sac. Ignazio Santoro, il nonno Nicolò Santoro, il padre Antonino Santoro. Il nonno compose e cantò più volte la vita del Santo dal 1890 al 1939. Pubblicò un volumetto nel 1930 sulla vita del Santo, mentre nel 1909 in America, pubblicò un altro volumetto sul terremoto di Messina del 1908. Il padre Antonino Santoro (25 novembre 1921 -19 maggio 1994) scrisse e recitò più volte la vita del Santo dal 1945 al 1994. Pubblicò un opuscolo nel 1961.



Archivio
CASA
San Nicolò Politi.
Santoro

POESIE A SAN NICOLÒ POLITI

**Scritte e recitate da Nicolò Santoro
la sera del 18 agosto 2015
in Alcara Li Fusi**

PRIMO CANTO - Piazza Politi

1. Diletta Alcara inebriante amore
Culla dei sogni miei, terra protetta
Vibrante torna il mio sofferto cuore
Con la poesia devota e prediletta,
infuocato del mio profondo ardore
O Madre genitrice e benedetta
Terra d'incanto, sognante e gloriosa
sempre più' bella sii tu e prosperosa.

2. Grato ti sono per il sostegno avuto
Che il pensier mio con modestia ispiri
Nel tuo contesto onore ho ricevuto
Pur se talvolta con i miei sospiri.
Grazie o gente per quel che ho potuto
Tu guardi, tu che ascolti, tu rimiri,
Turiana Gente a te offro il mio canto
Ispirato al Nostro Amato Santo.

3. Canto come tanti han qui cantato
Con reverente espression sonora
Da voi poeti mi sento confortato
da quell'idioma che risuona ancora.
Talentì che a noi han tramandato
Una poetica che noi tutti avvalora
A te Alcara con modestia e decoro
Ti cinge il capo il profumato alloro

4. Apriti cuore, ascolta i sentimenti
Con le leggiadre tue sensazioni
Ricorrendo or questi avvenimenti
Senti più forte le belle emozioni.
Ed ecco l'invito di voi componenti
Col Presidente le sue conclusioni
Eccomi allora con profondo amore
Cantar la vita del Santo Protettor.

6. O musa, sommi poeti or tu ispirasti
Vienimi incontro pria che il sol tramonti
Sciorina il bandolo senza i suoi contrasti
Dammi rime e versi ordinati a pronti
Come sempre in alto loco tu li portasti
Piccolo accenno di parnasiani incontri
Di Nicolò Politi il nostro amato santo
Ecco l'argomento del mio soave canto

7. E vado pensoso nel tempo lontano
Quando la prima luce in ciel s'accende
Protagonisti saranno Alcara e Adrano
Per quell'evento che l'onor ci rende
Presentimento di un pensier sovrano
Frutti maturi che questa terra attende
Tra i monti Alcara, un desio di paradiso
La ridente Adrano ricevette dolce riso.

8. Correva l'anno 1117
Tra dispute belliche l'antica Adernò.
L'impronta Basiliana ricevette
Un castello possente or s'innalzò
E lì vicino tra le braccia strette
Con soave pensiero di timorato amore
Alpina ed Almidoro da nobile casato
Sono dei Politi, stemma blasonato.

9. Pria che l'età mia volga al tramonto
Pensa Almidoro sognando un pargoletto
D'avere un figlio io si mi sento pronto
Stringere tra le braccia un angioletto.
Sognando la vita è un giusto confronto
Questo pensiero dell'uomo è benedetto.
Nel giardino della vita sogna un giglio
Sognava Almidoro il suo amato figlio.

10. La fede è la fiamma della vita
Nella fede si ritrova l'armonia
Anche se la speranza è un po' svanita
Ed ogni entusiasmo porta via
Spunta il sole la giusta strada addita
Si riascolta la dolce melodia
Ascolta uomo sii forte sii devoto
Ritrova la dolcezza quando tutto è vuoto

11. Come la scienza che riprovando trova
Dando certezze con microscopica alchimia
Atto di fede che l'esperimento prova
Attuale è ricercare l'illuminata via
È fonte di santità che si ritrova
Filosofici concetti con la teologia
Così Almidoro cu Alpina si partiu
Vinni a l'Alcara e lu figghju cuncipju.

12. A chiesa a rocca priaru a San Nicola
lu veneratu San Nicola 'i Mira
Veru o non veru si dici sta parola
La chiesa restaurata ancor s'ammira,
Ecco il ritorno, in Adrano corre e vola
Si avvalora e l'afflitto cuor respira
Sussurra Almidoro con tremante ciglio
Grazie o Signore d'avermi dato un figlio.

13. Alpina tu si la madri d'un figghju santu
Tu si la madri chi un figghju cuncipju
Tu si la madri chi ti onora tantu
Comu tu sulì stu figghju arriniscju
Madri chi meriti majstusu man tu
Di santità lu to figghju si nutrju
E tu Almidoro comu patri criaturi
Cu rivirenti amuri ti benedici lu Signori.

14. Ed ecco vagiti strillanti, sonori
Armonia deliziosa dei coniugi Potiti
Corse la voce deliziando i cuori
Un angioletto di gioia li ha nutriti
Gli indumenti ricamati con decori
Con arabeschi vengono allestiti
Esulta Almidoro col suo groppo in gola
Questo è mio figlio che chiamo Nicola.
15. In ogni famiglia in questi avvenimenti
Si esulta per questi doni dal cielo mandati
Nel mistero della vita, in questi momenti
alla mensa del Signore noi siam chiamati.
Dono di Dio, ricchi e poveri siamo contenti
Anche se talvolta si è anche sconfortati
È dono della vita, benedetto è questo amore
Dio che si fa carne rivelando a noi il Signore,
16. Come una gemma su pianta robusta
Nasce Nicola come un astro lucente
L'osserva Almidoro e la gioia si gusta
Lo coccola Alpina col cuore e la mente
Si augura il bene cosa buona e giusta
Sia benedetto, sia forte, intraprendente
Cresca il bambino virtuoso e protetto
Ha tutto l'amore, la gioia e l'affetto
17. O Chiesa Madre che nel perdon perdoni
Accogli i tuoi figli con celeste amore
In questo mio canto, le mie emozioni
O Madre Assunta ti apro il mio cuore
A te affidiamo le nostre trepidazioni
Saluto il popolo che rincuora e da calore
Canto la strina della tua devota Alcara
Tantissimi euru foro appinnuti a vara.

SECONDO CANTO - Chianu di Currù

1. Ritorno a salutare questo quartiere
Con i ricordi del presente e del passato
Porti al Calvario luogo santo di preghiere
Con un tempio che a San Nicola è dedicato.
Chiesa che tutti la vorremmo rivedere
Altro restauro che sia presto effettuato
Quartiere antico introduco questo canto
L'adolescenza del nostro amato Santo.

2. Un pargoletto che il cielo ha mandato
È amore, la gioia, d'Almidoro ed Alpina
Un bambino, vezzoso, sorride, coccolato
Come il sole che ha sciolto la gelida brina.
Come la primavera che nell'arido prato
Spande i suoi fiori con la bella manina
Così Nicola tra le braccia di Almidoro
Splende di luce come una gemma d'oro.

3. Questo quadretto di cristiana letizia
È sorgente o lucerna del divino amore
la sacra famiglia il suo cammino inizia
Sognante, felice, con affettuoso calore
La famiglia Politi con saggezza e delizia
Si affida pregando a Gesù, nostro Signore
Questa è la grazia, di timorato zelo
È la provvidenza mandata dal cielo.

4. Si racconta con piacevole inchino
Dopo che al bimbo fu fatto il bagnetto
l'acqua usata ancor dentro il catino
Cadde per terra, vicino al suo letto.
Un gorgoglio che sorprende il mattino
Si forma una fonte di tutto rispetto
Si osserva ancora la consumata fonte
L'acqua sgorgante lasciando le impronte.

5. Succhia il suo latte, il nostro bambino
Lo stringe al petto il suo materno amore
Si nutre Nicola, si riempie il pancino
Cresce Nicola, non sente il languore
Ma già si annuncia un disegno divino
Si priva Nicola del suo dolce sapore
Tre giorni alla settimana prova a digiunare
Il suo materno latte è pronto a rifiutare.

6. Alpina ed Almidoro con trepidante attesa
Sono già pronti per il santo sacramento
Giunge il momento per andare in chiesa
Esulta Almidoro, timorato, è contento
Alpina è radiosa è splendida, eccelsa
L'attende il sacerdote nel suo paramento
Il Santo Battesimo lo riceve il pargoletto
Nicola è battezzato, sorride l'angioletto .

7. Si fici festa tra amici e parenti
Pigghjati cummari, bivemu cumpari
Si mancia e si bivi, su tutti contenti
A carni arrustuta si fici manciari
L'oduri di l'arrostu assai si senti
Lu vinu di la casa li fici scialari
Manciari e biviri ci nneni abbastanza
Ficiru festa secunnu l'usanza.

8. Questa è la gioia di ogni genitore
Ogni cuor di mamma è felice, radioso
Cresce protetto il figlio dell'amore
Dorme, si culla, sereno, vezzoso.
Canta la mamma col suo dolce candore
Sorridente Almidoro col suo far grazioso
Passano i giorni, e su l'età scolare
frequenta la chiesa, comincia a studiare.

9. Mi ricordo di una vecchia filastrocca
Che tutte le nonne l'avranno cantata,
Felici i bambini con sbadiglio in bocca
Con la ninna nanna tanto ascoltata,
" susi bambinu, vattinni a la scola
La mamma ti chiama, la dolce chiamata"
Lu cori di mamma tra baci e bacetti
Fa crisciri i figghji con tutti gli affetti.

10. Studia Nicola con eccelso amore
Frequenta la scuola con distinto intelletto
L'apprezza il maestro, il suo professore,
Frequenta la chiesa e fa il chierichetto
apprende, studia, con apprezzato onore,
il greco ed il latino con tutto rispetto.
Trova il suo tempo per poter giocare
Dai suoi compagni non si fa aspettare.

11. Corre felice nei giardini profumati
Tra mandorli in fiore le sue riflessioni
Osserva il lavoro dei suoi campi arati
Prova profonde tante belle emozioni.
Osserva i contadini dal sudore bagnati
Al suon delle campane le sue orazioni
Corre in chiesa e con zelante amore
ascolta la messa pregando il Signore

12. Come gemma sbocciante a primavera
Il simbolo della bella vita in fiore
Di sogni e di speranze è si foriera
L'età che mostra il suo bel candore
Sognando, pensando, ogni cuore spera
Mosaico che mostra il suo colore
Scorre il tempo è quasi maggiorenne
Nicola cresciuto è già didassettenne.

14. È giovincello premessa della vita
Freme Almidoro, con pensieri roventi
La prima emozione è nel suo cuor sentita
Gioiosi palpiti si rincorrono frequenti.
Alpina ascolta intrecciandone le dita
Che dite Almidoro, sono anni innocenti
Secondo l'usanza accenno l'argomento
Sarei felice per un bel fidanzamento.
15. Una ragazza di rango or l'adocchiai
Angelica fanciulla, dal crine suo indorato
Una bella nuora ben presto tu l'avrai
O figlio mio, io vederti un dì sposato!
E tu Nicola, del progetto mio che penserai
Sposati o figlio, il nostro figlio amato.
Con te Alpina parleremo a Nicolò
Sono convinto che non mi dirà di no.
16. Nicola è figghju educatu, affittuuusu
Curri pa chiesa quannu sona la campana
Ascuta la missa, genuflessu e profusu
Senti 'ntra lu cori 'na chiamata strana
Varda lu crucifissu, trimanti e confusu
Ascuta 'na vuci chi chiama, è luntana
Sona la campanedda pi la comunione
Nicola s'avvicina con la sua riflessione.
17. In questo clima di turbati sentimenti
Ignari dell'ascoso inquietante pensiero
Mentre a tavola son prelibati gli alimenti
Ecco Almidoro col suo buon vino è fiero
Ascoltami figlio, noi oggi siam contenti
Ringrazio il Signore con animo sincero
Ma è giunto il tempo non ti mortificare
Che al più presto ti vogliamo noi sposare.

18. Saluto ancora stu quartiere anticu
 U chjanu di San Micheli aspetta li canzuni
 In dialetto è sempri bonu e vi lu dicu
 Parlamu a madri lingua tutti li pirsuni.
 Conferma Almidoro stu zitaggiu binidicu.
 Cantu la strina chi ci faci sempri onuri
 Migliaia di euru s'appinneru puru a vara
 È l'amurusu cori di la tò devota Alcara

TERZO CANTO - San Michele

1. O Immacolata Maria concezione
Con San Michele il conforto e l'amore
Col terzo canto ed in meditazione
Parlerò di Nicolò con tutto il mio cuore.
Con tristezza è vuoto ogni balcone
Come in passato, affacciati con fervore
Il nostro ricordo alla gente del passato
Che ogni poeta hanno qui ascoltato.
2. Freme Almidoro, tracanna il suo vino
Alpina tace mostrando lo sgomento
Alle mie parole facci pure un pensierino
E porta la mano a strofinarsi il mento
Pensoso or guarda il suo bel giardino
Accarezzando un grande avvenimento.
Giunto è il momento ancora te lo spiego
Dimmi o Nicola, non dirmi no ti prego.
3. Quel volto di Nicola è sbiadito
Quello strano discorso l'ha turbato
Un brivido nel corpo suo ha sentito
Ubbidiente per un poco ha meditato.
Col suo cuore tremante ha reagito
Il suo pensiero pronto l'ha esternato
Si fa coraggio il suo gigante affronta
Mostrando disagio il suo pensier confronta.
4. Padre, pensateci, sono all'alba della vita
Potrebbe succedere, ma son giovine ancora
Non sono pronto, non è ancor da me sentita
Anche se pensando il mio cuor si rincuora
La vostra mente vedo molto inorgoglita
So che tutto questo purtroppo vi addolora
Ho fatto io voto di preghiere e penitenza
Rifiuto le ricchezza, abbiate o padre pazienza.

5. Sbuffa Almidoru comu Muncipeddu
Comu lu ventu chi vurticusu spira.
Media Alpina pi chistu figghiu beddu
Calmativi Almidoru non vi pigghiati d'ira.
Lu tempu da raggiuni, ancora è caruseddu
Vardannu a Nicola chi cianci e suspira
Stu vecchju di to patri ascuta o fighju
Ti supplicu Nicola ascuta u me cunsighju.

6. Dopo il tramonto la terra si oscura
Emerge il dolore nel cuore di Almidoro
Un giusto padre che riflette ha paura
Vorrebbe i suoi figli in uno scrigno d'oro
Ha fatto una promessa bella e sicura
Non ritorno indietro o figlio mio ti imploro
Una fanciulla sarà presto la tua sposa
È bella, è leggiadra, ricca e armoniosa.

7. Così dicennu si preparua lu convitu
pi fari prestu cu la zita cunuscenza
Dopu l'ambasciata ci purtua l'invitu
avverte Nicola pi la giusta coerenza.
Rimane lu fighju attonitu, smarritu
Ci simbrau comu na brutta viulenza
Già vi lu dissi e vi lu ridico ancora
Trasi la zita ma vostru figghju è fora.

8. Tutto è già pronto per l'appuntamento
Con ricche vesti le dame e damigelle
Si apparecchia con ogni ornamento
Esponendo le cose ritenute più belle
La bella fidanzata mostra il suo talento
Mentre nel cielo si oscurano le stelle
Suona il menestrello una dolce serenata
Preludio di pianto, o che brutta serata.

9. Nella sua stanza Nicola è travagliato
Solo e pensoso un incubo l'assale
Prova sconforto, pensoso, inginocchiato
Combattuto nell'intimo dal bene e dal male
Ma d'improvviso da un angelo è chiamato
Di bell'aspetto sorridente e gioviale:
Alzati e seguimi nell'aspro tuo cammino
Questo è il messaggio del regno divino

10. Luce si è fatta, ora tutto è risolto
Si spoglia delle ricche vesti ricamate
Con un bianco saio il suo corpo è avvolto
Le sue ricchezze or sono abbandonate
Copiose lacrime ora rigano il suo corpo
lascia una lettera con le mani sudate
con libro e corona, scalzo e pellegrino
scappa Nicola, affronta il suo destino.

11. Dov'è Nicola, si sente già un brusio
Il mio Nicola perché tarda a venire
È tardi mi sembra ascoltar fruscio
Sento le mie forze un poco affievolire.
L'abbraccia Alpina, mi sconforto anch'io
Chiama Almidoro vai tu a sentire
Bussa alla porta con provato ardore
Sfonda la porta frustato dal dolore.

12. Trema la casa e crolla ogni speranza
Addio alla sua casa per Nicolò Politi
Or Solo ricordi dentro quella stanza
Angosce, rimpianti e pensieri contriti.
Sempre educato con la buona creanza
Chissà se parlando si fossero capiti.
Grande è la prova dal cielo approvata
La dura penitenza è già cominciata.

13. Chianci Almidoru, siccu comu lignu
Chianci la madri lu figghju pirdutu
Chianciunu lu figghju giniusu e dignu
Chianciunu ora lu beddu figghju avutu.
Chianciunu comu pianta di vitignu
Stu cori di patri è dulenti, è pintutu
Chianci la madri chi sumighja a Maria
Chianci lu patri, addiu lucerna mia.
14. Resta la zita delusa e scunsulata
Na lacrima scinniu 'ntra lu so visu
Povera figlia sini tantu sfortunata
Già sentiva 'ntra lu cori un preavvisu
Di biancu velu si vidja già adurnata
Scumpariu di la so ucca lu sorrisu
Chista è la storia di la zita di Durnò
Si dici: ebbe l'aneddu ma lu zitu nò
15. Tra pianti sospirosi regna disperazione
Frugando e rfrugando ecco un messaggio
Ecco una lettera struggente consolazione
Leggendo Almidoro con pavido coraggio
Tutto tremante con lacrimosa trepidazione
Dai bianchi capelli e dal suo cuore saggio
Spiega il messaggio del suo caro figlio amato
Perdona o figlio questo tuo padre ingrato.
16. "poche parole scrivo qui con tutto il cuore
Prima di cominciare peregrinoso mio viaggio
Pur sapendo di procurarvi un gran dolore
Il vostro perdono chiedo che mi darà coraggio
Forte io sento la chiamata del Signore
Fuggendo il mondo troverò l'eremitaggio
Vi do l'appuntamento nella celeste corte
Addio padre e madre, promessa mia consorte.

17. Questo messaggio spegne ogni speranza
In ogni cuore ripiombò funesta morte
Pietrificati ora li vedo in quella stanza
Alpina ed Almidoro l'innocente consorte.
Il mio pensiero oggi di grande importanza
Saranno beati nella celestiale corte
Mentre Nicola a piedi scalzi con premura
Fuggendo nella notte tenebrosa e oscura.
18. Senza paura con penitenziale andatura
Con libro e corona la sua donazione
Lasciando Adernò è già fuori le mura
Abbraccia la croce che bella emozione!
Così anch'io narrando con premura
Vado a "San Giovanni" in processione
Ricanto la Strina di la divota Alcara
Migliaia di euru su appinnuti a vara.

QUARTO CANTO - San Giovanni

1. Faccio l'inchino saluto il nostro Santo
Nell'umile atto di preghiera e penitenza
Benedici o Nicola questo quarto canto
Mentre interroghi ancor la tua coscienza.
Riflettendo o Nicola un attimo soltanto
Ti vedo scalzo e camminar con pazienza
Mentre la luna lascia il posto all'aurora
Tra pietre scivolose vai sicuro ancora.

2. Addio mondo corrotto ed infelice
Ricchi e potenti, mesti e pellegrini
La nostra terra è bella, è genitrice
Tra gonfaloni e con beffardi inchini
Di sapienza e amore anche la nutrice
Scavando e coltivando, fieri i contadini
Come la gramigna cresce pur la malafede
Col santo vangelo Nicola pensa e crede.

3. Il primo giorno volge già al tramonto
L'aspra natura l'accoglie e lo rifocilla
Mangiando amare erbe, ecco il confronto
Mentre casa sua d'argento ed oro brilla
Ma il dato è tratto, Nicola è già pronto
Mentre il sole emana l'ultima favilla
Ecco una spelonca insidiosa ed oscura
Entrava Nicola senza aver più paura.

4. La nuova vita d'eremita cominciava
Li so carnuzzi la suffirenza la pruvàru
La natura a pocu a pocu cuntimplava
Né lampi e né li trona u spavintaru.
Ascutannu l'acidduzzi s'incantava
Di jornu e notti l'armonia ci purtaru
Passava lu tempo e lu patri lu circava
Pregava Nicola e non si scunfurtava.

5. Lu patri afflittu ristò detru la porta
Si stringi la madri tra duluri e chianti
Sta pena non l'accetta e la sconforta
Almidoro è turmintatu dai rimpianti
Stu pinseri 'ntra lu cori non supporta
Notizie, notizie ci dici a tutti quanti
Torna o Nicola, torna o figghju miu
Ritorna a chistu cori chi ti cuncipiu.

6. Comu lu sulì chi spunta e poi scompari
Purtannu la luci e poi lu timporale
Spunta l'intricante chi lu voli tintari
È principe di l'infenu e di ogni male.
Guadagnerò, mi darà così tanti denari
Si presenta ad Almidoro tutto cordiale
Datimi ascoltu, ascutati u me cunsigghju
Vi fazzu truvari prestu a vostru figghju.

7. Tira un sospiro il vecchio padre affranto
Prende il comando del vacillante veliero
Sento nel mio cuore dolore e rimpianto
Vi ricompensò, tribolando sono fiero
Si toglie il mantello colore amaranto
Or presto i cavalli, chiamate il destriero
Dritta è la rotta che porta a Mongibello
L'atteso giorno radioso, ancor più bello.

8. Ma dal cielo l'arcangelo è partito
Là dove regna la volontà di Dio
Chiama Nicola mentre sta assopito
Lascia la grotta col tuo animo pio
Cerberò il padre tuo ha già avvertito
Corri solerte non essere ancor restjo
Ti guida un'aquila che vedi in fermento
Ti porta a "Calanna" sicuro in salvamento.

9. L'aspro respiro del padre sbuffando
Tra gli aspri sentieri guadagnando il passo
Lo troveremo in ginocchio pregando
Così lo invogliava questo satanasso
Un duro sacrificio di fame sta affrontando
Può andare incontro presto ad un collasso
Porterò a casa questo figlio mio smarrito
Ma giunti alla grotta Nicola è già partito.
10. Comu li petri lu vecchiu patri ristau
Ogni speranza la terra l'agghjuttju
S'appoja appena quantu non cascari
Satana sparua un volu e sinni ju
Sulu cu li so lacrimi Almidoru ristau
Lu patri è patri e la vita so prestu finiu
Lu patri da la vita e sulu gioia po' pruvari
procura l'avvenire si li figghj sannu fari.
11. L'aquila in volo traccia il suo cammino
La segue Nicola tra le spine pungenti
Dopo tre anni con suo zelante inchino
Lascia Aderndò con pensieri fuggenti,
Lascia la terra in questo nuovo mattino
La terra sua natia, gli umori, i lamenti
Lontano, lontano col suo pensiero vola
Un ultimo sguardo e riparte Nicola.
12. Suscia lu ventu e porta l'armonia
L'arida terra pari ora nu giardinu
Tutti li sciuri spampinaru pi la via
Cantunu l'aceddi e fannu lu fistinu
L'Etna si sente e cchiù forti bruntulia
Un sonu sibillante ora porta lu sirinu
Nicola 'nni lassa di sta terra sinni vari
Cantamu tutti in coro, l'avemu a salutari.

13. Sulla strada tortuosa che porta a Maniace
Meditando sul vangelo osserva la sua croce
Sente nel suo cuore la serenità e la pace
Mentre cammina sente una strana voce
Un timbro di voce sovente che poco piace
Raggiunge Nicola, uno spavento atroce
In groppa al cavallo, baldanzoso, aitante
O giovane figlio, tu sarai un mendicante?!
14. Ascoltami figliolo che ti voglio aiutare
Sono cavaliere e pur ricco mercante
Monta a cavallo e ti potrai riposare
Qui non c'è case, son molto distante.
Ti faccio arricchire e poi farti sposare
E se tu lo vorrai, anche mio aiutante
Se vuoi mangiare ho qui la mia bisaccia
Nel fiasco ho buon vino spero ti piaccia.
15. Con un sorriso di sua buona creanza
Nicola comprende, carpendo il morale
Grazie o Signore son sazio abbastanza
Non sono attratto dal vostro casale
Ai miei sandali non date importanza
Il vostro progetto non conta, non vale
Andate pure mi accompagna il Signore
La mia coscienza mi parla col cuore.
16. Sconfitto si sentì quel cavaliere astuto
Disgustato se ne andò coi suoi pensieri
Nelle sembianze del tentativo voluto
C'è dentro Satana che conosce i mestieri.
Esiste il male, come sempre è accaduto
Ma trionfa il bene sugli spinosi sentieri
La fede ci protegge con tutto il suo amore
Sono belle e benedette le vie del Signore.

17. Prosegue il viaggio di Nicolò Politi
Or s'allontana dalla terra adranita
Con i suoi pensieri ferventi ed incliti
Contando ventanni il nostro eremita
I suoi timori che sono tutti addolciti
Con Cristo e con Cristo con fede contrita
L'incandescente ed il sublimato amore
Spiana il sentiero che porta al Signore.
18. Per l' "Abadia" io proseguo con fervore
Davanti al monastero dei benedettini
Concludo il quarto canto dettato dal cuore
Salutando la scuola dei nostri bambini
Saluto il quartiere che mi ha dato onore
Presento ancor la strina coi dovuti inchini
Migliaia di euru su appinnuti ancora a vara
Benedici tutti i figghji di la tò devota Alcara.

QUINTO CANTO - Chianu d'Abbadia

1. All'Abadia riprendo l'argomento
Davanti al Monastero e la sua chiesa
Quanta memoria racchiusa nel convento
Con la sua scuola, la mia prima impresa.
Oggi il museo mostra artistico talento
La memoria storica sarà così difesa
Tra queste mura la storia è conservata
L'arte sacra sarà protetta ed ammirata.

2. Come una stella che guida i naviganti
L'aquila in cielo tracciando la sua via
I suoi richiami sono sonori e vibranti
Sono per Nicola la guida e compagnia
Librandosi, ritornando e quindi avanti
Verso Calanna con la bella maestria
Sollecitava il passo per questa terra cara
Era messaggera della sua amata Alcara.

3. Era preludio di gioia e di mestizia
L'angelica promessa ora si compiva
L'animo estasiato contempla e si letizia
Beato Nicola che nel suo cuor sentiva
Scrutando i suoi pensieri dall'imperizia
Il suo tormento a poco a poco affievoliva
E mentre il sole scendeva all'orizzonte
Eccovi Maniace, dopo Adrano e Bronte.

4. Con la fiumara che verdeggiante appare
La fertile terra d'abbondanza è generosa
L'affluente dei biviere convoglia acque chiare
Scorrendo nel Simeto la rende rigogliosa
Giorgio Maniace che la volle conquistare
Eresse una chiesetta modesta e graziosa
Con spirito basiliano dedicandola a Maria
Divenne successivo, convento ed Abbazia.

5. Affrettando il suo passo sofferto e provato
Zelante eremita mentre il sole è in declivo
Cercando il conforto di Gesù Sacramentato
Col suo Viso sereno estasiato e giulivo
nel cielo osservando le meraviglie del creato
un dolce suono di campane presto è in arrivo
diffonde nell'aer dolce suon dell'Ave Maria
giungeva Nicola nella splendida Abbazia.

6. Nel crepuscolo di quella santa sera
Con umiltà e religiosa ubbidienza
Bussava alla porta, con mano leggera
Pronto a mostrare la sua riconoscenza
Sentiva canti elevarsi e di preghiera
Bussando ancora secondo coscienza
Si apre la porta si sente scricchiolio,
appare un fraticello sorridente e pio.

7. Sii il benvenuto nella casa del Signore
L'accoglie il frate porgendo la mano
Nicola vi entrava col suo bel candore
Con portamento di un buon cristiano
Vieni figliolo, osservo in te il dolore
Tu sei sofferente, vieni tu da lontano
La casa del Signore è casa d'accoglienza
Sei il figlio benedetto della provvidenza.

8. La rustica chiesa di pietre e mattoni
Dal caldo cuore col canto vespertino
Profumava d'incenso intonando suoni
In alto il calice con rincuorato inchino
Pregavano i frati meditando sui sermoni
Umile Nicola procedendo a capo chino
Nel frugale cenacolo di sacerdoti oranti
l'accolgono i fratelli con pensieri santi.

9. Il profumo d'incenso spira inebriante
Un segno di croce in petto e sulla fronte
Nicola accoglie questo invito trepidante
Bagnando le dita nel benedetto fonte
Sente il suo cuore in petto palpitante
Sente ai suoi piedi del dolor l'impronte
Genuflesso e confidando le sue pene
Mentre dagli occhi una lacrima trattiene.

10. Quale presagio d'un cammino santo
Che al cielo ascese con solenne amore
Piacque a Dio che si levasse un canto
Laudato sii sempre tu senza timore.
Abbracciar la croce senza alcun rimpianto
Preludio di fede per te nostro Signore
Provvidenziale intuito di celeste avviso
Nasceva un'amicizia coronata in paradiso.

11. Tra i frati, qualche giorno per sostare
Ritornando da San Filippo e da Troina
C'era Lorenzo che doveva rientrare
nella Abbazia di Fragalà posta in collina
Il giovane sacerdote si spinge a conversare
Al nostro penitente meditando si avvicina
lo incoraggia esortando il suo cammino
sì partiremo, dopo la preghiera del mattino.

12. Padre Lorenzo che appena ordinato
Al suo convento di Fragalà tornava
Ascoltava Nicola e poi l'ha confessato
Nel suo umile sguardo si compenetrava
Lo guida all'altare, poi l'ha comunicato
Il pio portamento osservando l'ammirava
nasceva un'amicizia di cotanto zelo
che Lorenzo e Nicola portarono in cielo.

13. Quell'amicizia nata in convento
 Dai poeti viene sempre ricordata
 Alcara e Frazzanò con grande evento
 Nei luoghi santi l'anno festeggiata
 La storia ricorderà l'avvenimento
 Che certo ai posteri vi sarà narrata
 Nicola e Lorenzo son la nostra storia
 Fermento di fede e di bella memoria.
14. Col nuovo giorno alto il sole appare
 Risvegliando dal sonno ogni creatura
 L'aquila in cielo cominciando a roteare
 Puntava sui monti, la selva più oscura,
 bella la faggeta si comincia a risvegliare
 Il cammino è sicuro, non è un'avventura
 Con Lorenzo si avvia su per la montagna
 La fede in Cristo protegge e l'accompagna.
15. Ed ecco i boschi sono alti e maestosi
 I verdi prati con le sinfonie sonore
 Sono il rifugio di bei pascoli ubertosi
 Sono parco di vita estasiando il cuore
 Dai colori cromatici belli e armoniosi
 Lorenzo e Nicola lodando il Signore
 Scendono a valle con religiosi pensieri
 Tra boschi secolari trovando i sentieri.
16. Accompagna anche noi pellegrini oranti
 Nel canto di fede devoto amor narrando
 Semplice e radiosa la vita pur dei santi
 L'insicuro cammino a loro noi affidando.
 Dell'Abadia salute ancora tutti gli abitanti
 Proseguo alla parrocchia la strina narrando
 Vi cantu la strina, quantu u Santu arricuggghju
 Su migliaia di euru ed ogni ben di Diu.

SESTO CANTO - Chianu da Parrocchia

1. Giunto alla Parrocchia sento il cuor vibrante
 Quando bambino al catechismo fui chiamato
 Con ispirato pensiero ritornando itinerante
 Parlerò del nostro santo da noi sempre amato
 Miei sogni infantili speranzosi e traboccanti
 Cari ricordi di quel tempo felice e conturbato
 Alzando gli occhi con la fede e con fervore
 Saluto Padre GUIDO reverendissimo pastore.

2. Accolto dalle terre che l'ameranno tanto
 Presagio angelico con le sue virtù, foriero.
 Vi parlerò del nostro caro e amato santo
 Che tra i boschi illuminato è il suo sentiero
 Innalza a Dio la preghiera e pure il canto
 L'aquila roteando, raddrizza il suo veliero
 Ed ecco tra i Nebrodi l'affascinante Alcara
 La valle incantevole a te devota e cara.

3. Da Mangalavite si scopre una vallata
 Si rigano gli occhi di cotanta bellezza
 La terra benigna ridente e sconfinata
 Accoglie Nicola porgendo una carezza
 Benigna terra di provvidenza premiata.
 Del nostro eremita la sicura fortezza
 La dove l'aquila il cielo ancor scrutando
 Regina del Calanna il parco suo osservando.

4. Sconfina lo sguardo oltre l'orizzonte
 Scopre l'azzurro del tribolante mare
 E giù il Ghida con la torrenziale fonte
 Da passo traina il torrente a rinforzare.
 Da qui i monti col suo raggio in fronte
 Di là infuocate son le rocce di calcare
 Nel plenilunio, nel cielo più che stella
 Alta è la luna maestosa, ancor più bella.

5. Corre Nicola ad abbracciar la croce
Coi suoi vent'anni la dimora ricercando
O Signore ascolta del cuor mio la voce
La mia preghiera in te io confidando
Ritoma in mente quella mia fuga atroce
L'angelica chiamata ancor più ascoltando
O nuova patria accogli il tuo mesto figlio
Dammi o Signore sempre il tuo consiglio.

6. Lorenzo che sostiene il buon umore
Le terre conoscendo e presentando
Nicola riceve le grazie dal Signore
Con la sua fede ora tutto rimirando
Prudenza, temperanza, ancor più l'ardore
Il suo cammino più ancor fortificando
Annusce il cielo perché là così si vuole
Nella terra saracena risplenderà il sole.

7. Pizzo Muele sovrasta la Gazzana
Con le ginestre si stende l'infiorata
Spira la brezza dell'aria montana
E poi la cresta con la sua vallata
Di là il Fitalia con Fragalà sovrana
Da qui il Ghida dalle rocce coronata
parla Lorenzo, son giunti al crocevia
or seguiamo per la giusta via.

8. Ancora avanti casa mia ed il convento
Sussurra Lorenzo, padre Confessore
Vai o Nicola ti benedico, sii contento
Non sarai solo, accanto a (te) starà il Signore
Un suono di campana saluterà l'evento
Troverai il Rogato, non aver timore
Verrò a trovarti un dì te lo prometto
Non aver paura sarai dal ciel protetto.

9. Dalla serra con gli occhi l'accompagna
Scende Nicola, Lorenzo ancor saluta
Tra roveti e spine ridente è la campagna
Giù per San Giorgio dagli armenti goduta
Muggiti e scampanii su per la montagna
Fertile e bella non tra i monti sperduta
Raggiante il sole dando vita ed il calore
Riscaldando di Nicola il suo triste cuore.
10. Son di Cammara le rocche incandescenti
Focacce di pietre da scendere e salire
In alto gli occhi tra te vette spioventi
Romito il luogo e il tempo, per capire
Luoghi di pace e di ispirati sentimenti
Eterea virtù che da la gioia nel soffrire
Giunge Nicola nella sua patria adottiva
La terra che dal suo cuor, l'amor gli offriva.
11. Soffriva il corpo per l'imperiosa arsura
Anelanti le fauci rasciugate dal sudore
Meditando, guardava intorno la natura
Con tacito assenso, con molto candore
un sorso l'acqua sì, o quale l'avventura
madida la fronte mentre scorrono le ore
il suo tormento aspro e pur belligerante
soccorso è dalla fede ancor più rigenerante.
12. Una angelica voce premurosa e vibrante
Sonora giunge come d'auree trombe il suono
Scuote la mente e di Nicola il cuore ansante
Messaggero di celestiale e provvidente dono
Senza paura, col tuo coraggio più non titubante
Come a seguire al lampo lo scrosciante tuono
Guarda quella pietra, ascolta nel cuor tuo la voce
Battila forte, più forte ancor con la tua croce.

13. Un fremito l'umile figlio suo or lo pervade
Alza il suo braccio col suo tribolante amore
Sicure profezie per la gente e le contrade
Batte la pietra nel nome del padre e del Signore
L'acqua dall'antro gorgoglia, abbonda e invade
Miticando di Nicola la sete e il grande ardore
Scorre ancora di copiosi eventi l'Acqua Santa
Generosa del peregrino, il triste cuor rinfranca.
14. Grazie o Signore, mi hai ancora tu rigenerato
Benedico quest'acqua, la sorgente della vita
Sempre qui ritornerò, se dalla sete tormentato
Nel mio incognito sentiero ritroverò la via.
Ancora un poco, lo sento, troverò un abitato
Nella preghiera il mio conforto e l'armonia
Guida i miei passi ancor su nell'aspro sito
Sento il richiamo, mi giunge un dolce invito.
15. Fischiando e roteando l'aquila in cielo appare
Nel suo sicuro regno le sue ali or su vibrando
Risalendo si offusca, ridiscende e ricompare
Proteggendo il suo nido, lo nutre e ritornando
Si poggia sulla pietra, ricomincia a starnazzare
L'arcana grotta per Nicola, sicura or mostrando
Questa è la pietra, della fede è la fortezza
Sei giglio del Calanna, nel candor c'è la purezza.
16. Osserva Nicola la spelonca oscura
Da spine e roveti tutto è oscurato
Mostra il suo aspetto di bella natura
Sembra una reggia tutto apparecchiato
Entrava Nicola, senza aver paura
Col segno della croce si è inginocchiato
La fredda terra sarà la tua nutrice
La mano del Signore ti segna e benedice.

17. O grotta oscura grotta a te m'inchino
Giungo a te venendo da lontano
Mi affido a te secondo voler divino
Lasciai la casa, il paese mio Adrano
Qui rimarrò qual sia il mio destino
Bacio la terra, ti benedice questa mano
Grazie o cielo che mi hai generato
grazie o Dio per ciò che mi hai dato.
18. Una dolce melodia giunge da lontano
Giunge a Nicola il suon di una campana
Suonava il convento di Padre Cusmano
Spronando lo spirito e la sofferenza umana
La provvidenza allungando la sua mano
Accese la luce in quella grotta arcana
Suonava il Rogato consacrato a Maria
Chiamava a Nicola con bella armonia.
19. Col nuovo giorno palpitante è l'eremita
Giunge al Rogato con serafico candore
L'antica Abbazia tra gli uliveti abbellita
È l'oasi di pace e di preghiera al Signore
Ai Confessore si presentò, sono adranita
Mi chiama il vangelo con tutto il suo amore
L'Abate lo confessa poi si fa comunicare
La Dormitio Virginis si ferma a contemplare.
20. Ascoltava il penitente, il padre confessore
ritrovando nel giovane profondi pensieri
soave parole che scaturivano dal cuore
rendevano i suoi messaggi più che veritieri
nell'animo di Nicola scrutò cotanto ardore
premesse di santità, presagi di virtù forieri.
"Vivrò in una grotta ma ritornerò al Rogato
Ogni sabato o padre sarò qui confessato."

21. Riparte Nicola alla sua grotta è ritornato
Nella solitudine vivrà sempre l'Eremita
Dal caldo e dal freddo sarà tormentato
Ma sarà coerente per tutta la sua vita
Concludo il canto dal cuor mio dettato
Ringraziando altro canto ancor m'invita
Ricordo la strina frutto d'un devoto amore
Viva Santa Nicola, Viva il Santo Protettore!

SETTIMO CANTO – Piano Figarella

1. Con gli occhi al cielo ritrovo qui il bel canto.
Saluto il mio quartiere con palpitante amore.
Guardo i balconi e come un sogno o incanto
Vegliardo sguardo ascolterà questo mio cuore.
Che ci protegga sempre il nostro amato santo
Che noi invochiamo con smisurato ardore
Or nella grotta ti vedo pregare o San Nicola:
Conforta questa gente, non lasciarla sola!

2. Di bei pensieri travagliato è l'argomento
Sono gli anni duri della lunga penitenza
La solitudine procura pure lo sgomento
Chissà quanta amara fu la sofferenza
Dentro una grotta al sospirar del vento
O la tempesta con strillante veemenza
O pur la neve brulicando a fiocchi a fiocchi
Piccoli tonfi con echeggianti cricchi e crocchi.

3. Fredda è la grotta, non letti, né divani
Non ha coperte o lenzuola rimboccate
Sono le riflessioni di pensieri sovrani
Non ha tovaglie con merletto ricamate
Avrà scaldato un fuocherello le sue mani
La nuda terra gelata nella dolce quiete?
Ma la volontà è la maestra della vita
La provvidenza veglierà sull'eremita.

4. La parca mensa non apparecchiata
Non certo i profumi di piatti inebrianti
Quanto bastava per fa sua giornata
Contemplativa, in ore mistiche ed oranti
Ma è bello immaginare ancor quella volata
Quando l'aquila con le piume spumeggianti
Da Calanna con mezzo pane tra gli artigli
Ogni giorno gli portava, come al nido ai figli.

5. Ritorna il sereno, con le calde sue giornate
Nel cielo splende il sole, ridà il suo calore
Nelle notti son dei grilli le belle serenate
Nel cielo son le stelle, che brillan con splendore
Gli occhi di Nicola sono di luce illuminate
Scrutando l'infinito con la fede e con l'amore
Serafico osservatore si sveglia e si addormenta
Vegliato dalla luna il suo cuor non si sgomenta.

6. Invocava la Madonna, la chiamava Immacolata
Il dogma di Maria poi dalla chiesa confermato
Come una cara madre pregando l'ha chiamata
"Stammi vicino quando mi sarò addormentato
O madre di Cristo che dal dolore sei provata"
Madre purissima del Monastero del Rogato
O bella creatura dalla terra al ciel sei giunta
madre, dal figlio al padre, in cielo Assunta.

7. Ogni sabato ritornava su al Rogato
Peregrino orante nel mistico cammino
Con libro e corona, il bastone crociato
Giù per la valle, il torrente rosmarino
tra spine pungenti dal dolore segnato
con sandali grezzi nel fresco mattino
un povero saio da conventuale minore
come basiliano dal suo azzurro colore.

8. I frati conventuali sempre premurosi
Accolgono Nicola con ospitalità gradita
Tra i fertili campi, gli ortaggi fruttuosi
Mani laboriose, nel cenacolo della vita
Risuona la campana dai suoni armoniosi
Di quella chiesetta che per la messa invita
Giungano i contadini dalle vicine contrade
Che l'amore del Signore ogni cuor pervade.

9. Ma una sorpresa un dì fu apparecchiata
Da circa quarant'anni Nicola ritornava
Davanti alla chiesa dall'alloro adornata
Padre Lorenzo il vecchio amico aspettava
Con lenti passi e con la fronte sua bagnata
Dopo l'afosa salita nel pianoro si inoltrava
Esultando Lorenzo, o santo cielo sii lodato
Che l'amico Nicola oggi qui ho ritrovato.
10. Padre Lorenzo, esclama l'Eremita
Si inginocchia, le braccia spiegando
Con reverenza, con l'umiltà sentita
Lo sguardo al cielo, l'incontro evocando.
Lorenzo osserva la sofferenza della vita
Con preghiera l'afflitto cuore consolando
Dopo la messa in questo santo giorno
Con te rifarò la stessa via del ritorno.
11. All'ora di pranzo nel convento ristorati
Con un frugale pasto col padre confessore
Al suon della campana pronti i commiati
Si riparte sollevati aleggiando buonumore
Lungo i sentieri sono i salmi pur cantati
Giunti alla grotta, dal suo profondo cuore
Manifestando il suo sgomento s'indolora
Lorenzo osservando quell'umile dimora.
12. Caro Nicola, sii dal ciel tu benedetto
E benedetta la grotta che ti ha riparato
La divina volontà con l'amor ti ha protetto
Zelante figlio testimone son del tuo stato.
Sii forte come nostro Signore ha detto
Beati gli umili, e nell'afflitto cuor sii beato
Riparto o Nicola, a Fragalà faccio ritorno
Sia sempre il tuo capo di bella luce adorno.

13. Parte Lorenzo e dal ciel presto è chiamato
Nella chiesa d'Ognissanti in Frazzandò spirava
Nicola è afflitto e dai dolori è tormentato
Le piaghe di Cristo sulla croce, l'osservava.
Dalla madre del Signore veniva confortato
Nell'evangelo il credente ardore ritrovava
Quando un angelo nel sogno mistico e sereno
Sono della tua morte o Nicola il Messaggero.

14. Al suo risveglio il messaggio ha ricordato
Guardò tremante il sole e giù per la vallata
Con lenti passi giungeva ancora su al Rogato
A Don Cusmano raccontò la sua chiamata
Un angelo dal cielo un messaggio m'ha portato
La volontà celeste benigna a me manifestata
Il diciassette agosto aprirò tutto il mio cuore
Sento che sia giunta la chiamata del Signore.

15. Affida il testamento al padre suo confessore
O vivo o morto spero ancor qui io ritornare
Affido le mie spoglie che avranno ancor calore
Dalle sue preghiere, dal reverente santo altare
Ritornerrò alla grotta, non avrò alcun timore
La fede in Cristo mi saprà di luce illuminare
Questo cenobio sia da Dio sempre protetto
Sia nei secoli, dall'amor mio, santo e benedetto.

16. L'ultimo viaggio con penitenza si compiva
Riprenderà il suo cammino e su per la fortezza
Col suo bastone i passi lenti ancor scandiva
Giungeva a Curateri ansante, con lentezza
Con l'afa d'agosto la sofferenza più sentiva
L'alito dell'ombra che porgea la sua carezza
Sotto le frondi che lo invitavano al ristoro
Giungeva degli uccelletti il consolante coro.

17. Ed ecco una donna che di là passava
Con la sua cesta di succulenta frutta
Offritemi un frutto, Nicola domandava
La uccuzza mia sentu amara e asciutta
Ma la donna ingrata stizzosa se ne andava
supirbiosa, facennu la so figura brutta
Ma pi la strada cu li so peri 'ntruppiau
Cascua a cufina e li pira nterra sciaminau.
18. Altra contadinella di là ancor passava
Col suo ripieno cesto di frutta gustosa
Alla vista di Nicola l'andatura rallentava
Con l'umiltà e col suo gesto generosa
Buonuomo prendete e la cesta posava
Prendete la frutta sarà per voi preziosa
Come le esortazioni del santo evangelo
Porgete la mano con dignità e tanto zelo.
19. Nicola ritrovando le sue forze per salire
Giunge alla grotta col suo cuore fibrillante
Ringrazia il Signore, sono pronto per partire
Di questa terra benedico ogni suo abitante,
Lascio questo canto e poi ancora proseguire
La casa del santo in fermento è trepidante
Canto la strina a mille a mille o forse cento
Ringrazia il comitato, il popolo è contento.

OTTAVO CANTO – Chiesa Madre

1. A cuore aperto, il mio devoto canto
trepidante giunge a te o protettore
Umile e pio ritorno a te, amato Santo
Al tuo cospetto col mio fervente amore
Di te io parlerò emozionato alquanto
Accogli il pensier mio ispirato con vigore
Dalla beata morte nei secoli acclamato
A questa chiesa che sempre t'ha invocato.

2. "Beata solitudo" nella spelonca arcana
Ascosa fortezza che guarda su nel cielo
Genuflesso, con la sofferenza umana
Sente nel corpo suo l'accarezzante gelo
Notte d'agosto, misteriosa, sovrana
Un cero acceso riportando il disgelo
Nel firmamento son le stelle scintillanti
Nella grotta tremule le luci e sfavillanti.

3. Tra le sue braccia il bastone crociato
Nella sua mano la corona del rosario
Tra le sue mani con amore estasiato
Il libro di preghiere, il suo breviario.
Sulla nuda terra prega inginocchiato
Rivede Cristo in croce sul Calvario
Ti invoco o Maria dolcemente e pia
Assistimi o Signore nell'ultima agonia

4. Benedico Alcara, la mia patria adottiva
Benedico gli abitanti nel nome del Signore
Mia casa paterna che infante mi nutriva
Ai figli del mondo peregrinanti nel dolore
Un brivido nel suo corpo ora lo sentiva
Affido le mie spoglie al padre confessore
Reclina il capo con sereno e dolce viso
Nell'estasi giungea l'armonia del Paradiso.

5. Scendono gli angeli dal cielo cantando
Dal coro celeste giunge bella melodia
Vanno alla grotta e tutto illuminando
Risuona su Calanna armoniosa sinfonia.
Una corona di fiori sul capo poggiando
Ancora un poco fan terrena compagnia
Nell'odor di santità, ascende l'anima beata
Alla corte del padre dagli angeli è portata.
6. Misteriose le campane squillanti, sonore
Annunciano al mondo la santità di Nicola
Tra le contrade brulichio di voci canore
Nell'aer d'agosto echeggiando s'invola
Chissà, chissà, con sorriso e con candore
L'abate Cusmano ogni figlio lo consola
È morto un eremita che io ho confessato
Trent'anni penitente venendo qui al Rogato.
7. Ma alla Grotta ascosa giungeva un pastore
Cercava il suo bue tra quei pascoli rocciosi
Ma all'improvviso scoprendo con stupore
Mortali spoglie che son di santi religiosi.
Col suo pungolo allunga il braccio con tremore
Toccando il corpo con gesti pii non curiosi
Rigido rimaneva questo braccio suo dolente
Corre al paese: ho rinvenuto un penitente.
8. Su per la collina il popolo partiva
Con padre Cusmano, reverenti sacerdoti
Leone Rancuglia che un groppo l'avvertiva
Giungendo alla grotta mostrandosi devoti
L'aquila in cielo che sorvolando si sentiva
"Nuntio vobis" del Confessore son le doti
È Nicolò Politi della chiesa un santo figlio
È fiore del Calanna, nel suo candore è giglio.

9. Raccolte le spoglie or vengono adagiate
Su di una portantina e giù per il paese
Dalle pietose preghiere accompagnate
Profuso è l'amore del popolo alcarese
A Santa Anenia si sono un po' fermate
S'appesantiva il corpo, e ognun s'arrese
Ma un bambino in braccio, segnalò la via
portatelo al Rogato, lassù alla Bazia.
10. Per 336 anni accudito e venerato
Rimangon le spoglie dentro il monastero
Varcando i confini da tutti è pregato
Nicola è Beato, approvato dal clero
Vanno i pellegrini devoti al Rogato
Il corpo incorrotto rimanendo intero
Narrò la sua vita il padre confessore
"Anonimo Sincron" siglando l'autore.
11. Nel '503 scende la pioggia copiosa
Esulta Alcara invocando il Beato
Benefica pioggia irrigando festosa
Rinasce la vita nel polveroso prato.
Voce di popolo che invoca armoniosa
A Roma a Roma dal Santo Prelato
Giulio Secondo è il Papa Regnante
Firma il suo Breve, convinto, tremante.
12. Nel '507 degli altari son gli onori
Proclamato vien Nicola Protettore
Nessuno impedimento, aprite i vostri cuori
Al Santo Eremita elargite il vostro amore.
Ascolterà la voce, sofferenza ed i dolori
Taumaturgo che veglierà con tanto amore.
Questa è la terra a te devota e cara
Sempre ti invocherà la tua diletta Alcara.

13. Nei secoli la storia con i suoi avvenimenti
Scorre nel tempo le orme sue lasciando
Sorvolando con altri storici e felici eventi
Del nostro tempo un poco rammentando.
Con pagine belle segnando avvenimenti
L'incontro con San Lorenzo or ricordando
Per San Nicola il pensiero è acculturato
Attento è il popolo onorando il comitato.
14. Or faccio memoria dell'anno giubilare
Festoso evento con la grazia vissuto
La nostra Alcara ha saputo celebrare
L'avvenimento come bene è risaputo.
Scorrono gli anni per non dimenticare
Con fede ed amore il tutto è intessuto
Canteranno i poeti con ispirato canto
La gloria di Nicola nostro amato santo.
15. E dopo l'eremo risplende più il Rogato
Risuona la campana mostrando lo splendore
La "Dormitio Virginis" che Nicola ha pregato
Ritorna alla vita col suo bel colore
Questo avvenimento onor del Comitato
Rotariano il patrocinio suo benefattore
Ridando al paese un tassello di gloria
Proteggendo lo scrigno, la bella memoria.
16. Altra ricorrenza per Nicola è già imminente
Una data che nei miei sogni ho rammentato
Il 2017 è già presente
Ancora un giubileo, sarà forse invocato
Siamo grati al Signore col cuore e con la mente
850 anni che dal cielo venne chiamato
900 anni con la gioia di Almidoro
Tra le braccia della mamma il dolce suo tesoro.

17. A Te devoto, con Santoriani sentimenti
Chino la fronte e con amor pregando
Conforta gli ammalati, assenti o qui presenti
Il nome tuo chiamando sempre ed invocando,
le mamme benedici con i tuoi occhi attenti
ogni triste cuore sempre tu confortando
la mia famiglia con la raggiunta giovinezza
e con la tua mano fagli pure una carezza.
18. A Padre Guido l'infaticabile arciprete
Porgo il mio saluto con dovuta reverenza
A Tutto il Comitato per le sue alte mete
Profuse di sudori, di intelletto e pazienza
Ai musicanti per le sonore e note liete
Al coro, agli emigranti, a tutti con coscienza
Ora gridamu tutti: "e quantu è bedda 'sta parola"
Chiamamulu sempri: "Viva Diu e Santa Nicola!".

FIN E

Dott. Nicola Santoro

Alcara 18.08.2015

NONO CANTO - Poesie al Comitato 18.08.2015

1. O casa del Santo d'indomabili energie
Ritorno ancora con la mia emozione
Mi hai chiamato per recitar le poesie
Che ho interpretato con la mia devozione
Idee rinnovate con le forze in sinergie
Con l'entusiasmo per te l'ammirazione
A te gli onori con l'intrecciato alloro
Scandito in versi ma recitato in coro.

2. Una stretta di mano a tutto il comitato
Con un plauso a tutti i componenti
Corre il pensiero, mi porta al Rogato
Per esternarvi tanti complimenti
Un luogo santo non più abbandonato
Recuperato con grandiosi avvenimenti
Saggio è il popolo che cura la sua storia
Col nostro Santo sempre nella gloria.

3. Al Presidente Professor Nino Saccone
Sempre zelante per la sua saggezza
Con la sua modestia e l'abncazione
Con le virtù che di lui fanno ricchezza
Rendiamogli onore con acclamazione
La sua fiducia infonde a tutti la certezza
Caro Compare sei un grande Presidente
Ti faccio l'applauso con la gente qui presente.

4. Al vice presidente dott. Angelo Romano
Il nostro encomiabile, stimatissimo saluto
Chiarissimo collega dal professionismo umano
Sa spegnere il fuoco quando il dolore è acuto.
Senti una chiamata col sogno suo sovrano
Pensò al Rogato col prezioso tempo avuto
L'affresco riconquistò l'antico suo splendore
A te ed al comitato rendiamo il nostro onore.

5. Carmelo Virzi è un diplomatico cassiere
Lo presento ancora col suo amabile sorriso
Svolge un compito con serietà e dovere
Il suo pensiero nei programmi è condiviso.
Nell'arte con la maestranza di mestiere
Nella casa del Santo facendo a tutti buon viso
Con la mia stima un sigillo sia importante
Facciamo un applauso sincero e scrosciante.

6. Gaetano Sidoti è un esperto segretario
Professionista di approvato talento
Dinamico, pronto a fare l'inventario
Ti risolve i problemi in qualsiasi momento,
Il suo apporto sono certo è necessario
Per la casa del Santo ottimo elemento
Lo sollecitiamo puru a proporre un progetto:
A strada di Murà e lu ponti o sciumettu.

7. Nicola Bompiedi è socialmente inserito
Con un curriculum eccelso e riflessivo
Molte esperienze ha bene approfondito
Con occhio vigile, attento ed apprensivo
Professionista nell'arte del colore inclito
Nel teatro con talento valido, espressivo
Quannu jeni sutta a vara, penza puru a Nunziata
E quannu porta lu stinnardu, bistecca pi manciata.

8. Il vice segretario è Patroniti Salvatore
Giovane emergente assai volenteroso
Con il segretario Sidoti è collaboratore
Con il Comitato dinamico ed operoso.
Altro giovane componente Nicola Dottore
Ragazzo serio, intelligente, bravo, virtuoso
Gli diamo l'onore per una crescita sociale
Con un messaggio incoraggiante e gioviale.

9. Con stile accademico della nostra benemerita
Con amabile sorriso, l'espressione armoniosa
Nel comitato le sue esperienze l'accredita
Ligio al dovere e con partecipazione festosa
Calanni Macchio Vincenzo le nostre lodi merita
La sua collaborazione la riteniamo preziosa
Al Capitano ed ai Carabinieri va detto con rima
Con Calanni vi giunga, la comunitaria stima.
10. Encomio nell'arte ai nostri muratori
Al loro ingegno nel tempo quotato
Alla sua carriera per i tanti lavori
Una nuova esperienza qui nel comitato
Senza risparmiarsi né fatica, né sudori
Nicola Citriglia per bravura è presentato
A passi svelti comu fannu i bersaglieri
Vinneva biglietti facennu avanti e arrieri
11. Presento il giovane Vasi Salvatore
Volenteroso e bravo componente
Nel comitato con tutto il suo cuore
Svolge il suo ruolo capace e promettente
Noi preghiamo il nostro Santo Protettore
Perché il lavoro non sia ancora carente
I nostri ragazzi che sono figli della scuola
Li proteggerai sempre tu Santa Nicola.
12. Nell'era della infrenabile tecnologia
Gli elettricisti hanno un ruolo importante
Nella casa del Santo con ottima energia
Basta una chiamata, l'arrivo è all'istante
Fabio Gioitta con professione e simpatia
Aggiusta i microfoni e poi l'altoparlante
E mentre vinni i biglietti arriva 'na chiamata
Fabiù fai prestu c'è na lampadina fulminata.

13. Calandi Fabrizio solerte ed apprezzato
È pure elettricista che voglio elogiare
Curri pi l'È rem u, poi scappa va o Ruatu
Si faci 'nquattru currennu, a galuppare.
Altro professionista al Comune impiegato
È Napoli Antonino che voglio presentare
Acchiana e scinni scali, controlla i lampiuna
Pi vinniri un bigliettu suspiri e bruntuluna.

14. Santinu Santoru con esperienza sonora
In molte orchestre è chiamatu a sunari
Sul pentagramma la nota bella e canora
Ti entusiasma, e deliziando faci puru sugnari
Du centru studi non vi dicu: "ora et labora"
Si vinni i biglietti e si metti a travagghjari
Poi pi sfantariarsi non truvannu lu ritornu
Sinni vari o cuncertu e ricumincia cu lu cornu.

15. Persona distinta pi serietà e portamentu
È il papà di Lorenzu, Nicola Saccone
lavoratore meritevole, pacatu e attentu
Un ottimu elementu da commissione
Ntro' gruppu allevatori c'è coordinamentu
Facennu li cosi sempri cu bona attenzione
Espertu allevatore d'agneddi e di viteddi
Partiù cu la gip ma si scurdia i rumaneddi.

16. Calogero Patronati calmu calmu non ci pisa la jurnata
Comu un bravu componente riturnò 'ntrò comitatu
Ascuta ,ascuta e 'nte discursi faci puru l'annacata
Parti pa questua, poi sinni scinni e sinni va o Ruatu
Essendo espertu di tratturi ci faci puru a 'nchianata
Ma c'eni na curva chi non l'hannu ancora sistimatu
Perciò lu cunfirmamu, d'accordu pi l'annu chi veni
Così postegghiamu li machini e non si bruciunu i freni.

17. Gioitta Antonio presento con piacere
In questa cornice di amicizia festosa
Espertu allevatore da contrada cirasere
Faci puru u muraturi con grinta premurosa.
Faraci Nicola somiglia a un veru granatiere
Lo presentiamo con una stima affettuosa
Furriuaru li campagni pi circari a matinata
Non truvannu cchiù cuaghiata, si ficiru a scampagnata

18. Pirronello Brumo è alla prima esperienza
Non era ancora pruntu , tante volte fu invitato
Non si espone più di tantu, si la pigghia 'npazienza
Poi si faci na risata "va beni puru u comitatu".
Parla pocu ma ci mette un pocu di eloquenza
Comu quannu forgia lu ferru appena riscaldatu
Ora ci dicemu di cuminciari prestu a travagghjari
Na bedda opera a lu Santu ci l'avissi a riparari.

19. Con la sua professione di muratore affermato
Con una buona esperienza di collaboratore
Giuseppe Costanzo viene da me presentato
Con ruoli alternati e con tanto suo fervore
Nella casa del Santo è sempre apprezzato
Svolgendo il compito di un buon lavoratore
Cu l'occhi vigili e sorvegliando lu tesoru
Arricoghji soldi, bracciali e puru aneddi d'oru.

20. Oriti Ginu è un esponente di musica e cultura
Del gruppo studi è un coordinatore ben ordinato
si fa l'nventariu di storia, pittura e letteratura
con un'ottima esperienza per tutto il comitato
l'archivio è una risorsa che si fa sempre con cura
con buona volontà, con pazienza e volontariato.
E quannu ci voli buonumore si faci 'na cantata
E pi truvari l'allegria si organizza puru a sirinata.

21. Oriti Giuseppe Monterosso è promettente
Lo trovo acculturato che fa bene sperare
Mostrandosi con serietà di componente
Nel gruppo studi comincia pure ad ordinare.
La storia fa memoria del passato e del presente
Le lacune del passato come si fa a ricolmare?!
È compito dei giovani che sono bravi e intelligenti
Segnalare e scrivere i ricordi e pur gli eventi.
22. Pi l'entrata di la festa ci sunnu i cucciddati
O comu sì dici puru "a jttata di cudduri"
Davanti a sta casa la gente è fuddata
P'aviri na cuddura chi fatica e chi suduri
Fra tutti i componenti chi sunnu incaricati
C'è Nicola Saccone chi ora è dettu lu pitturu
Ci dissi u presidenti st'attentu cu sta manu
Rispetta a tutti ma l'ha tirari pianu pianu.
23. Mileti Nicolò Antonino è ottimu elementu
Travagghiaturi sveltu, educatu e tuttu fari
Cu na ramazza arricoghji lu frummentu
Ti inchi li pugna senza chi ti faci allammicari.
Poi inchi li bicchera primurusu e puru attentu
Li picciotti su sudati si vonnu puru dissitari
Prima l'acqua e poi lu vinu, non mi dari coca cola
Poi si parti e tutti pronti, viva Diu e santa Nicola!
24. Con la sua qualifica ben rappresentata
Antonino Restifo nel comitato fu chiamatu
Nell'antincendiu occupa tutta la jurnata
E nella protezione dviie prontu ed impegnatu
Freneticu ed energeticu si faci puru la jucata
Si sciala e riparte sempri allegru e ripusatu
Biglietti paru paru e telefoninu tra la manu
Occhi aperti o jocufocu comu fussi un capitano.

25. Artino Luciano è sempre in allegria
E ti piace o spissu puru la risata
Si trova sempri beni in compagnia
Ma non risparmiu mancu na sudata
All'amicu sutta a vara ti metti l'armonia
Soprattutto o canali chi c'eni la 'nchianata
Arrivati all'eremu cu saluti e bona usanza
Vinu e furnaggiu e scialibiu 'ntra la stanza.
26. Prisentu ancora un notu , espertu muraturi
'Ntra la casa di lu Santu ancora fu chiamatu
Antonino Sidoti, bravu e gran travagghiaturi
La sua esperienza è sempri pronta pu Ruatu
Ci facemu i complimenti e così ci damu onuri
Stamu attenti all'allergia, altrimenti è ruvinatu
E quannu qualcunu proponi di farisi un piattu
"Non c'è problema ni putemu jri puro o jattu".
27. Con un profilo di serietà presento ancora
Un altro componente d'allegria compagnia
Giuseppe Dottore si sini jntra nesci fora
Fatti na risata pirchè ora tocca puru a tja.
È addettu alla vara, cu chiama e cu l'implora
avanti stu lazzuni e chistu arrieri ascuta a mia
e poi in processione cu l'occhi attenti 'ntra vanedda
protegge e pigghia i soldi da devota vicchiaredda.
28. Si ringrazia tutta quanta la popolazione
E tutti i devoti del nostro protettore
Crastagneddi e la jmenta, grande emozione
Si purtaru a lu Santu con tutto l'amore
Ogni devoto con variata espressione
La gente è venuta da lontano col cuore
Fuochi d'artificio, orchestre e musicanti
Sciuri e frummentu, curduna e cantanti.

29. Alcara è la terra di talenti e di Artigiani
Valle dell'ingegno nell'arte e nella poesia
Espressione d'intelletto con sapienti mani
Culla di sentimenti, con l'eccelsa fantasia
A questi giovani musicanti dai valori umani
Che hanno suonato con virtuosa maestria
A tutti gli artisti del nostro Santo Protettore
Riconosciamo il giusto e meritato onore.
30. Or fai memoria del mio consolante canto
composto con i miei sentimenti e con il cuore
Un fervente saluto per te Casa del Santo
Che accogli i Comitati del nostro Protettore
Le generazioni dei Santoro hanno scritto tanto
Manifestando nei secoli tutto l'accorato amore
Con la strina ringraziu tutti e la devota Alcara
Migliala di euru foru dati e sunnu ancora a vara.

FINE

Dott. Nicola Santoro

Alcara 18.08.2015

ROGATO - 09.MAGGIO 2015

1. Con gli occhi al cielo guardo dal Rogato
Nel coro angelico radiosa luce appare
Prega Lorenzo con Nicola inginocchiato
Ancor più in alto più bella ricompare
Con l'inno di preghiera da noi cantato
Che i nostri cuori vogliamo confortare
Un dolce viso col suo materno amore
Guarda più in alto il figlio Redentore.

2. Sogni e pensieri si sono qui realizzati.
La Dormitio riprende il suo splendore.
Nel giorno storico siamo ancora ritornati
col nostro vescovo, il suo devoto amore,
con l'arciprete che sempre ci ha guidati
al Comitato San Nicolò con tanto onore
al popolo Alcarese la giusta sua memoria
con la devota fede, curando la sua storia.

EREMO - 18 AGOSTO 2015

1. Sul sagrato dal ciel santificato
ti invochiamo sempre o protettore.
Ancora oggi alla grotta sei tornato
da tutto il popolo con tutto l'amore.
Per la chiesa, padre Guido ci ha guidato
per pregarti con il rinnovato ardore:
O San Nicola questi figli tu proteggerai
e questi giovani sotto la vara sempre l'avrai.

2. Prosperose sono per te le ispirazioni,
sproni gli artisti con i loro sentimenti.
Con i pennelli son le loro intenzioni
sono i tasselli di grandi avvenimenti.
Ritrovando nei colori profonde emozioni,
con umiltà' o Nicola benedici questi eventi.
Con i tuoi occhi sprona in noi la forza
nel sentiero della vita ritrovando la certezza.

3. Siano come lucerna le tue umile pupille.
Ogni nostro passo che sia da te protetto.
Nel buio delle notti le stelle fan scintille
illuminato è il sentiero da te ben protetto.
La nostra devozione ritrova le faville,
dal tuo sguardo ogni cuore è benedetto,
si leva per te sempre una semplice parola,
ti invochiamo "Viva! Viva a Diu e Santa Nicola!".

INDICE

Cenni Biografici.....	1
POESIE A SAN NICOLÒ POLITI Scritte e recitate da Nicolò Santoro la sera del 18 agosto 2015 in Alcara Li Fusi.....	3
PRIMO CANTO - Piazza Politi.....	4
SECONDO CANTO - Chianu di Currù.....	8
TERZO CANTO - San Michele	13
QUARTO CANTO - San Giovanni.....	18
QUINTO CANTO - Chianu d'Abbadia	23
SESTO CANTO - Chianu da Parrocchia.....	27
SETTIMO CANTO – Piano Figurella.....	33
OTTAVO CANTO – Chiesa Madre.....	38
NONO CANTO - Poesie al Comitato 18.08.2015.....	43
ROGATO - 09.MAGGIO 2015	51
EREMO - 18 AGOSTO 2015.....	52